

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 143 del 23/7/2021

In questo numero:

Elio. Ci vuole orecchio



*ELIO. Ci vuole orecchio
a Cervia, in Piazza Garibaldi
il 31 luglio alle 21.30*

Onorevole e antico cittadino di Firenze



*Onorevole e antico cittadino di FIRENZE
al Museo del Bargello di Firenze
fino all'8 agosto*

Orientarsi con le stelle



*Orientarsi con le STELLE
al Museo della Città di Rimini
fino al 30 settembre*

Notti delle sementerie. Festival di teatro contemporaneo sotto le stelle



*Abracadabra – incantesimi di MARIO MIELI
a Crevalcore, al Teatro di paglia
il 28 luglio*

Luci del varietà, omaggio a Giulietta Masina



*Luci del varietà. Omaggio a GIULIETTA MASINA
a San Giorgio di Piano
il 2 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Elio. Ci vuole orecchio

Cosa	<i>Elio. Ci vuole orecchio</i>
Dove	<i>Cervia, Piazza Garibaldi</i>
Quando	<i>il 31 luglio alle 21.30</i>

Il **Trebbo in musica 2.1** (Rassegna di spettacoli, cultura e musica a **Cervia** e **Milano Marittima**) si conclude il **31** luglio alle 21.30, in **Piazza Garibaldi** a **Cervia**, all'interno di **Ravenna Festival 2021**, con un grande concerto di **Elio**, che canta e recita **Enzo Jannacci** in: "**Ci vuole orecchio**", con la regia di **Giorgio Gallione**, gli arrangiamenti di **Paolo Silvestri**, con **Seby Burgio** (pianoforte), **Martino Malacrida** (batteria), **Pietro Martinelli** (basso e contrabbasso), **Sophia Tomelleri** (sassofono), **Giulio Tullio** (trombone).



Doveva succedere ed è successo. Due icone della "milanesità" e della canzone "umoristica" italiana si incontrano in differita. **Che poi Elio sia sempre stato troppo arguto e colto per farsi "contenere" dall'etichetta del "demenziale" e che Jannacci sia sempre stato molto (ma molto) di più che un giullaresco outsider della musica leggera nazionale, non è che una ragione in più per salutare questo tributo con la massima aspettativa.** La vena tragicomica dell'Enzo che **portava i scarp del tennis** ha dato vita, fra capitomboli di note e di sventure, a personaggi e storie che rivelano, come al microscopio, tutte le sfumature di grigiore dell'esistenza e della società. Le stesse di cui, a ben guardare, si è fatto testimone **Elio in trent'anni di geniali e illuminanti calembour linguistici e sonori.**



Per maggiori informazioni consultare: <https://www.ravennafestival.org/a-cervia-con-il-trebbo-in-musica-2-1/>

Enzo Jannacci, all'anagrafe **Vincenzo Jannacci** (1935 – 2013), di professione medico chirurgo, è stato tra i maggiori protagonisti della scena musicale italiana del dopoguerra. **Caposcuola del cabaret italiano, era divenuto un artista poliedrico e modello per le successive generazioni di comici e di cantautori.** È stato autore di una trentina di album, alcuni dei quali rappresentano importanti capitoli della discografia italiana, di varie colonne sonore e di canzoni per altri artisti (i più noti, **Cochi & Renato**). È ricordato come uno dei pionieri del rock and roll italiano, insieme con **Adriano Celentano, Luigi Tenco, Little Tony** e **Giorgio Gaber**, con il quale formò **i Due Corsari**. È stato uno tra gli artisti con il maggior numero di riconoscimenti da parte del **Club Tenco**, con quattro **Targhe** e un **Premio Tenco**.



Elio (pseudonimo di **Stefano Belisari**), milanese di origini marchigiane, ingegnere elettronico, è stato il leader del complesso **Elio e le Storie Tese**, da lui fondato nel **1980** all'età di 19 anni, insieme al batterista **Pier Luigi Zuffellato**. Artista eclettico, conta, tra l'altro, partecipazioni a opere teatrali (**L'opera da tre soldi** di **Bertolt Brecht**, **Storia di Amore e di Anarchia**, musical di **Lina Wertmüller**). Vanta anche una attività di doppiatore in cartoni animati e in spot pubblicitari. Il cantante 'trasgredisce' sul palco ma è molto riservato nella vita privata, che preferisce tenere al riparo dal *gossip*. Tra gli anni '80 e '90 la sua band diventò un nome di culto nel panorama musicale italiano. **Il vero decollo ci fu nel 1996 quando al Festival di Sanremo cantarono "Nella terra dei cachi", canzone che ebbe un imprevisto quanto strepitoso successo di pubblico e critica.**



Da quel momento, **Elio** e i suoi collaboratori sono diventati vere e proprie leggende. **Elio** ha inciso con la sua band 15 album, ottenendo consensi e numerosi riconoscimenti. Dopo la partecipazione al **festival di Sanremo del 2018** con la canzone "**Arrivederci**", il gruppo decise di sciogliersi. O meglio, di **provare a proseguire individualmente ricercando nuovi obiettivi.**

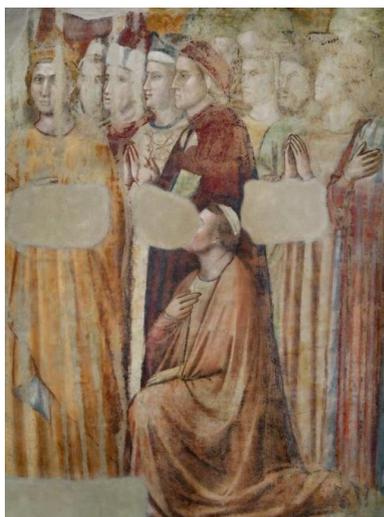
Per approfondimenti su **Elio** consultare: <https://elioelestoriatese.it/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Onorevole e antico cittadino di Firenze

Cosa	Onorevole e antico cittadino di Firenze
Dove	Firenze, Museo del Bargello
Quando	fino all'8 agosto

In occasione del **settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri**, fino **all'8 agosto**, al **Museo Nazionale del Bargello di Firenze**, si tiene la mostra «**Onorevole e antico cittadino di Firenze. Il Bargello per Dante**», dedicata alla **ricostruzione del rapporto tra Dante e Firenze: dagli anni immediatamente successivi alla morte del poeta fino agli anni Cinquanta del Trecento, presentandone gli attori, le iniziative, i luoghi e i temi.**



L'esposizione, curata da **Luca Azzetta, Sonia Chiodo e Teresa De Robertis**, professori **dell'Università di Firenze**, vede esposti **oltre cinquanta tra manoscritti e opere d'arte** provenienti da biblioteche, archivi e musei di assoluto prestigio internazionale, e **presenta le tappe e i protagonisti della ricostruzione postuma del rapporto tra Firenze, l'Alighieri e la sua opera, nel secondo quarto del Trecento. Si tratta di copisti, miniatori, commentatori, lettori, volgarizzatori, le cui vicende professionali e umane si intrecciano, in una città che sembra trasformarsi in uno scriptorium diffuso, al centro del quale campeggia la Commedia, e in cui i libri circolano con abbondanza e prendono vita nuove soluzioni artistiche e codicologiche proprio in relazione al poema dantesco.**

Il fiorentino **Museo Nazionale del Bargello** è la sede ideale per una mostra che ripercorre il **complesso rapporto tra Dante e la sua città natale: nella Sala dell'Udienza dell'allora Palazzo del Podestà (oggi Salone di Donatello), nel 1298, il**



sommo poeta venne condannato all'esilio definitivo; nell'attigua **Cappella del Podestà**, solo pochi anni dopo (intorno al 1337), **Giotto** e i suoi allievi ritrassero il volto di **Dante** includendolo tra le schiere degli eletti nel Paradiso (**nell'immagine a sinistra**). Proprio attorno a questo ritratto (che contiene la prima effigie a noi nota del padre della lingua italiana), si delinea così quel processo di costruzione della memoria che permette a **Firenze** di riappropriarsi dell'opera e della figura di **Dante**.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.bargellomusei.beniculturali.it/musei/1/bargello/>

Nel **1250**, i **Guelfi fiorentini**, dopo la vittoriosa battaglia di **Figline** contro i **Ghibellini**, decisero di riorganizzare il governo del libero comune, creando **la figura del Capitano del popolo e un consiglio**



degli anziani e, pertanto, deliberarono la costruzione di un "**palagio**" adeguato, scegliendo una zona lungo l'attuale **via del Proconsolo**, dove vennero acquistate case e terreni. Tra gli edifici preesistenti, spiccavano **la torre dei Riccomanni**, che divenne poi il nucleo della torre campanaria del nuovo palazzo, e una **casa dei Boscoli**, dove ebbe alloggio provvisorio il **Capitano del popolo**. Il palazzo fu successivamente chiamato del **Bargello** (dal latino medievale **barigildus**, **Ufficiale preposto ai servizi di polizia**), perché in esso era anche amministrata la giustizia. **Per questo il Palazzo, provvisto anche di celle, fu per molti secoli uno dei luoghi in cui avvenivano le esecuzioni capitali, gli interrogatori e le torture.**

Fino alla metà del '300 il Bargello fu ripetutamente oggetto di assalti da parte di seguaci delle varie fazioni che si contendevano il primato della città. Negli intervalli tra i vari assalti, tra il 1345 e il 1367, furono realizzati la sala del Gran Consiglio (oggi salone di Donatello), atta ad ospitare la nuova assemblea governativa, e lo scalone nel cortile. Dopo pochi anni, il **palazzo**, appena ricostruito e ridecorato, **fu devastato durante il tumulto dei Ciompi** (21 luglio 1378). Con il consolidarsi dell'egemonia medicea, il palazzo per circa tre secoli fu adibito in massima parte a **carcere**, venendo fortemente degradato. Solo nel **1857** il **Granduca** deliberò lo svuotamento del palazzo, con l'individuazione di nuova sede del carcere alle **Murate**, e l'avvio di lavori di restauro, destinando il "**palagio del Podestà**" «**ad essere la sede di un Museo di antichi monumenti, dai quali, per qualunque modo, venga illustrata la storia della Toscana in tutto quello che si riferisce alle istituzioni, ai costumi e alle arti**».

LO SGABELLO DELLE MUSE

Orientarsi con le stelle

Cosa	<i>Orientarsi con le stelle</i>
Dove	<i>Museo della Città di Rimini</i>
Quando	<i>fino al 30 settembre</i>

Fino al **30 settembre**, presso il **Museo della Città di Rimini**, è aperta la mostra "**Orientarsi con le stelle**", curata da **Gigliola Foschi** e **Lucia Pezulla**. **Dodici autori, nove italiani e tre stranieri, per un unico racconto intorno al tema del rapporto tra uomo, natura e cosmo.**



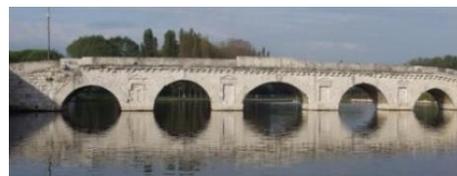
Più di quaranta opere fotografiche, ma anche disegni, video e installazioni che **svelano differenti modi di riflettere sugli aspetti magici, poetici, ma anche scientifici attraverso cui l'essere umano si rapporta e si rivolge al cielo e alla volta stellata**, miracolo di bellezza e mistero, ma anche spazio da cui dipende la nostra stessa vita sulla Terra.

Ha scritto **Gigliola Foschi** nel testo del catalogo "**La mostra intende indagare quali corrispondenze esistano tra la geografia celeste e la geografia delle passioni, del nostro essere sulla terra. Vuole anche offrire uno spunto di riflessione affinché la pandemia che ci ha coinvolto possa farsi occasione per ripensare il nostro rapporto con la natura. Una natura sempre più manipolata, tradita e di**

conseguenza costretta per certi versi a rivoltarsi contro l'essere umano, incapace di proporre uno sviluppo sostenibile e rispettoso dei suoi ritmi".

Sono in mostra opere di: **Alessandra Baldoni, Marianne Bjørnmyr, Francesco Del Conte, Joan Fontcuberta, Dacia Manto, Paola Mattioli, Occhiomagico, Moira Ricci, Edoardo Romagnoli, Beba Stoppani, Pio Tarantini e Yorgos Yatromanolakis.**

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.museicomunalirimini.it>



Il **Museo della Città "Luigi Tonini"** racconta l'identità storica e culturale di **Rimini** attraverso le testimonianze millenarie. Il **Museo**, ospitato nel settecentesco Collegio dei Gesuiti, è stato intitolato

nel **2015** allo storico riminese **Luigi Tonini**. **Racchiude memorie civiche provenienti da scavi, chiese ed edifici cittadini e importanti opere in deposito, raccontando il cammino dell'uomo nel territorio riminese dalla preistoria all'età contemporanea.** In **Pinacoteca** sono esposti i capolavori della



"**Scuola Riminese**", una delle più importanti realtà del **Trecento**, ispirata alla lezione di **Giotto**, mentre, del periodo aureo della

signoria dei **Malatesta**, sono presenti le tavole di artisti di grandissimo rilievo come **Giovanni Bellini, Domenico Ghirlandaio, Agostino di Duccio, Pisanello** e **Matteo de' Pasti**. Il **Seicento** è rappresentato da straordinari dipinti, opera di maestri di rilevanza internazionale, dall'esuberante **Guido Cagnacci** al più meditativo **Centino**, al **Guercino**, pittore di grande sensibilità cromatica e da **Simone Cantarini**. **Uno spazio permanente è dedicato alla grafica di Renè Gruau, protagonista internazionale nel campo dell'illustrazione di moda.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Notti delle sementerie. Festival di teatro contemporaneo sotto le stelle

Cosa	<i>Abracadabra – incantesimi di Mario Mieli</i>
Dove	<i>a Crevalcore, al Teatro di paglia</i>
Quando	<i>il 28 luglio</i>

Come ogni anno, il cuore delle **Notti delle Sementerie** è il **teatro**. Fino al **12 agosto**, il **Teatro di Paglia**, operante in via Scagliarossa 1174 a **Crevalcore**, mette in scena **Notti delle Sementerie 2021 Festival di teatro contemporaneo sotto le stelle**.

Questo di **Crevalcore** è un teatro **vivo**, essenziale, **fatto di balle di paglia accatastate**, che si confronta con la complessità del tempo presente e si nutre dell'incontro con gli spettatori. **Il Teatro di Paglia, effimero e originale, scompare dopo le Notti e ogni anno viene progettato in base alle caratteristiche degli spettacoli che dovrà accogliere, con tanto di quinte, fondale, sedute, e poi alla fine del festival torna ad essere paglia, scomparendo dal campo**. Il teatro è stato costruito anche quest'anno grazie alla collaborazione con l'**azienda agricola Valle Torretta** e il collettivo **ArchitetturAgricoltura**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.sementerieartistiche.it/>



All'interno delle **Notti delle Sementerie** è in programma mercoledì **28 luglio** alle ore 22 **Abracadabra - incantesimi di Mario Mieli [studio #3]**

Mario Mieli (1952 - 1983) è stato un teorico degli studi di genere. È considerato **uno dei fondatori del movimento omosessuale italiano**. Legato al marxismo rivoluzionario, è noto soprattutto come eponimo del **Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli** e per il suo saggio **Elementi di critica omosessuale** pubblicato nella sua prima edizione da Einaudi nel **1977**. Morì suicida a 31 anni, dopo un lungo periodo di depressione.



Irene Serini, autrice e attrice, afferma che **Mario Mieli**, filosofo, poeta, alchimista e attore, con ironia, intelligenza e dolcezza uscì dagli argini ristretti di sessualità e identità di genere. **"Mario Mieli fu un intellettuale tanto anomalo da venir ricordato principalmente all'estero. Fu uomo, donna, poeta, filosofo, attore, militante, visionario, drogato, frocio, poliglotta, ricchissimo, raffinatissimo, alchimista, ladro improvvisato... Fu colui e colei che riuscì a racchiudere in sé il senso bruciante dei contrari che si uniscono. Con i suoi enormi mezzi intellettuali, visionari, e ironici, in un volo schizofrenico, riuscì a vedere le infinite possibilità dell'essere umano e delle sue rappresentazioni d'amore. Uno spettacolo intenso e sfolgorante, per capovolgere tutto."**



Irene Serini (nella foto qui sotto), diplomata alla Scuola del **Piccolo Teatro di Milano**, nel **2009**



debuttò come autrice con il monologo **Moana Porno-Revolution**. Nel **2017** mise in scena **Abracadabra - incantesimi**, primo di 5 studi che si sviluppano intorno al pensiero di **Mario Mieli**. Così racconta lo spettacolo: **"Che cos'è l'identità? Chi la determina e a chi serve? Credo di non stupire nessuno affermando di non essere io l'unica artefice della mia identità, e di essere invece una delle (tante) persone che partecipano alla sua costruzione**. Eppure, ancora oggi molti percepiscono l'identità come un modello a cui aderire. **"Tutto il mondo è teatro e gli uomini e le donne non sono che attori"** e ancora: **"L'identità di genere (in questo caso), è veramente in tutto e per tutto rappresentazione. Come ci relazioniamo con questa recita? Recitiamo consapevolmente? Accettiamo di farlo fino in fondo, pronti a vivere felici e contenti?"**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Luci del varietà, omaggio a Giulietta Masina

Cosa	Luci del varietà. Omaggio a Giulietta Masina
Dove	a San Giorgio di Piano
Quando	il 2 agosto



È partita la decima edizione di **B'Est Movie**, che porta nelle piazze della Pianura bolognese il grande cinema fino al 13 agosto. In questo ambito, è in programmazione a **San Giorgio di Piano** alle 21 del **2 agosto**, la proiezione del film **Luci del Varietà** di **Alberto Lattuada** e **Federico Fellini**, come omaggio a **Giulietta Masina**, nata proprio a **San Giorgio** nel **1920**.

Luci del varietà, fu realizzato nel **1950**, sotto la regia di **Alberto Lattuada** e la vice regia di **Federico Fellini**, che furono anche gli sceneggiatori del film assieme a **Pietro Germi**, **Tullio Pinelli** e **Ennio Flaiano**. Tra gli attori c'erano **Peppino De Filippo**, **Carla Del Poggio**, **Giulietta Masina**, **Folco Lulli** e **Franca Valeri**.

*Il capocomico di una scalcinata compagnia di rivista, **Checco Dalmonte** (Peppino De Filippo), si innamora di una giovane ballerina, **Liliana Antonelli** (Carla Del Poggio), ma lei pensa soltanto a inseguire il successo, mentre lui rischia di rovinarsi la carriera nel tentativo di conquistare il suo cuore.*



*Per l'interpretazione in questo film, **Giulietta Masina** conquistò il **Nastro d'argento 1951** come migliore attrice non protagonista.*

Ennio Flaiano, su "Il Mondo" del maggio **1951** commentava il film così: "**C'è una tradizione sulla vita dei comici del varietà che si basa su poche formule: la**

carriera coronata dal successo improvviso (il protagonista sostituisce il divo); la rinuncia all'amore per la carriera (il pubblico come oggetto d'amore più vasto); la dura necessità di anteporre lo spettacolo agli affari privati (ridi, pagliaccio). Su questi temi sono

stati fatti tanti film [...]. Uno dei meriti del film di Lattuada e Fellini è l'indifferenza che gli autori mostrano per quelle soluzioni drammatiche già provate da una lunga consuetudine. C'è un breve quadro verso la fine del film in cui la protagonista, finalmente seminuda sul palcoscenico (come ha sempre sognato), ringrazia con le lacrime agli occhi per gli applausi che vanno al suo corpo. È un'apoteosi feroce, che corona tutta una serie di osservazioni sul carattere dei comici, sul loro concetto del successo e dell'arte, e che pongono pertanto questo film (non senza difetti) su un piano insolito, al di sopra del genere ameno."



Per **Fellini** questa fu la prima esperienza di regista, anche se come vice di **Alberto Lattuada**, (entrambi nella foto sotto) mentre sino al **1949** aveva lavorato in maniera eccellente alle sceneggiature di tre film



dello stesso **Lattuada** (**Il delitto di Giovanni Episcopo**, **Senza pietà**, **Il mulino del Po**). Ricordava **Fellini** "**Luci del varietà lo riconosco come mio; in effetti c'erano dentro tanti ricordi personali, alcuni veri, altri inventati, e certe atmosfere di provincia che conoscevo bene... Però a spalleggiarmi c'era Alberto Lattuada, con la sua capacità di decidere, con la forza dell'esperienza. Il regista era Alberto, lui diceva 'motore', 'silenzio', 'stop'; io stavo al suo fianco in una situazione abbastanza felice di irresponsabilità**". Il soggetto della pellicola è un tema che diventerà un **topos** narrativo di **Fellini**: **il mondo**

dell'avanspettacolo e la sua decadenza. Sul set si respirava aria ilare e distesa con **Lattuada** che dirigeva principalmente i lavori ma con un **Fellini** sempre presente e attivo.